

L'AVVIO DI UN PERCORSO DI RICERCA

RENATA SALVARANI

Il convegno “Liturgie e culture fra l’età di Gregorio Magno e il pontificato di Leone III” – insieme con il percorso di ricerca in cui è inserito – nasce dall’esigenza di ricomporre il quadro di insieme della storiografia sulle liturgie medievali, riconducendolo a linee interpretative generali, a partire da un contesto che, dopo i grandi studi di fine Ottocento e della prima metà del secolo scorso, si presenta ricco di spunti innovativi e di studi tecnici puntuali, ma talvolta frammentario e parziale. Presuppone la constatazione che molti aspetti e problemi restano aperti e che testi e documenti tuttora inediti possono mettere in luce lo sviluppo di tradizioni non sufficientemente poste in relazione critica reciproca. Soprattutto, possono evidenziare la portata complessiva della dialettica fra continuità e innovazione, fissità e mutamento, reiterazione e partecipazione che è propria dello specifico liturgico, letto nella sua interazione con la contingenza degli eventi e dei contesti storici.

È nato dalla collaborazione di studio e di ricerca fra Università Europea di Roma, Università Cattolica del Sacro Cuore, Pontificia Accademia di Teologia, Rivista liturgica e si è avvalso di apporti di studiosi di Università, Atenei e Istituti di ricerca diversi.

Il convegno rientra in un progetto di indagine che ha l’obiettivo di analizzare dal punto di vista storico forme e modalità di diffusione delle liturgie latine nell’Età Tardoantica e nel Medioevo, mettendo in evidenza le trasformazioni degli usi nelle diverse aree, anche in relazione con i mutamenti ecclesiologici. In particolare, gli studi hanno come oggetto aspetti propriamente liturgici e rituali, dinamiche istituzionali, interrelazioni culturali, mutazioni reciproche fra tradizioni diverse, rapporti fra elaborazioni liturgiche, processi di cristianizzazione e mutamenti degli assetti geopolitici.

L’iniziativa si pone lo scopo di fare il punto sulla situazione degli studi condotti in Italia e in Europa e di fornire strumenti e analisi ai ricercatori di storia della liturgia e di storia del Cristianesimo in vista di ulteriori sviluppi di indagine.

Il progetto si articola in tre fasi di studio che trovano comunicazione e confronto in altrettanti convegni aperti al pubblico e sbocco sistematico nella pubblicazione degli atti nella collana “Monumenta Studia Instrumenta Liturgica” della Libreria Editrice Vaticana.

La divisione è propriamente storica e cronologica: dall’età di Gregorio Magno all’inizio del IX secolo; IX e X secolo; XI secolo, corrispondente alla “riforma romana gregoriana”, all’allontanamento fra mondo greco, Chiese orientali e mondo latino, all’introduzione di nuovi elementi di normazione liturgica, sia in Occidente che in Oriente. Il lungo arco considerato si rifà al cammino della storiografia liturgica europea, da Baumstark a Vogel, che vede in Gregorio Magno e Gregorio VII gli estremi di una lunga stagione di elaborazioni, codificazioni e riforme in cui ha preso vita nella liturgia un intero mondo di contrapposizioni teologiche, scontri fra visioni ecclesiologiche, letture mistiche, azioni pastorali. Al contempo, è oggetto privilegiato di studio se si vuole fare emergere la ricchezza di tradizioni e di forme liturgiche propria del Cristianesimo, corrispondenti a una molteplicità di sensibilità e di sfaccettature teologiche che rimanda – continuamente e problematicamente – allo scarto fra l’inesaustibile incommensurabilità di Dio e la limitatezza dell’uomo. È, inoltre, il luogo all’interno del quale possiamo leggere eventi, mutamenti, sperimentazioni di un’epoca “che viveva tutta nella liturgia” (Dempf), l’epoca in cui la *societas christiana* – occidentale e orientale – ritrovava l’origine delle proprie istituzioni, dei propri ordinamenti e del proprio sistema culturale nella consapevolezza della sacralità dell’esistenza e nelle sue manifestazioni, anche rituali.

La metodologia di indagine è eminentemente storica, basata sull’analisi di testi liturgici e di documenti specifici, nonché di fonti indirette. Ed è storico comparativa, orientata a cogliere in modo sistematico singole tradizioni, individuandone le mutuazioni reciproche e i mutamenti di lungo periodo, sia pure nella irrinunciabile fissità del fondamento scritturistico, teologico e celebrativo del Cristianesimo. Presuppone anche parziali approcci interdisciplinari (volti, per esempio a includere aspetti archeologici, spaziali, artistici, musicali), finalizzati a cogliere la complessa totalità delle liturgie, sempre in un dialogo serrato con le fonti scritte. Il percorso di ricerca implica – necessariamente – una forte componente tecnica, non soltanto storica, ma linguistica, filologica, paleografica, orientata a rispondere a esigenze di approfondimento e di documentazione. Il piano in cui ci poniamo è quello dello studio, dell’analisi e della ricostruzione storica dello specifico liturgico, nei suoi aspetti fenomenologici, fattuali

ed ecclesiologici. Ciò non significa rinunciare a collocare i singoli risultati di conoscenza in una prospettiva più alta, tessuta di concezioni teologiche, implicazioni mistiche e componenti devozionali, ma, piuttosto, riconoscere la necessità di ricostruzioni oggettive, fondate su dati cronologici e documentari precisi, che risultano tanto più rilevanti se rifuggono da forme di attualizzazione. Anzi, proprio l'ancoraggio alle fonti e a un contesto storico delimitato, in un approccio positivo, che resta distinto da preoccupazioni dottrinali o ideali, può fare emergere dalla ricchezza della tradizione cristiana dati e spunti importanti per l'elaborazione teologico pastorale contemporanea.

Il volume, sistematizzando le relazioni presentate nelle due giornate di studio, esamina singole tradizioni liturgiche, nelle loro problematiche storico critiche: quella di Gerusalemme, quella di Costantinopoli e delle Chiese orientali, la liturgia armena dei primi secoli e la liturgia ambrosiana, nel suo rapporto con quella romana. Di ciascuna sono messi in luce gli snodi propriamente liturgici che denotano i passaggi della dialettica fra continuità e rinnovamento, anche in rapporto con aspetti ecclesiologici ed evenemenziali. Seguono contributi che affrontano nodi storici di carattere generale, legati all'architettura, agli arredi liturgici e alle tradizioni musicali. Gli ultimi due testi si concentrano sull'affermazione del primato petrino nella sede cattedrale di Roma, dal punto di vista istituzionale e pastorale e sulla definizione delle liturgie romane, nel loro carattere composito originario e nella loro strutturazione codificata.

Si delinea così, per temi e per "casi", un percorso che pone in evidenza il ruolo del pontefice romano nel quadro ampio e complesso dell'ecumene cristiana medievale, precludendo alle tematiche e ai problemi critici che saranno oggetto delle fasi di studio successive, nella stratificazione di permanenze di innovazioni nella continuità che ha alimentato la variegata unitarietà delle liturgie cristiane medievali, e non solo.